

La condizione dei Rom in Italia

a cura di Luigi Di Noia

Istruzione e condizione scolastica

Luigi Di Noia

Abstract The data on the literacy and education level of Roma in Italy, although incomplete, describe a striking gap in comparison to the majority population: a very high level of drop-out rate in primary schools, almost no participation in nursery schools and no further schooling after compulsory education. This situation is clearly a direct effect of the social exclusion in which Roma are forced, although it is related as well to cultural reasons. At the same time, these dramatic shortages in education and vocational training are transforming into elements of amplification and perpetuation of segregation and social marginalization.

Sommario 1. La partecipazione alla scuola dell'infanzia. – 2. La partecipazione alla scuola dell'obbligo. – 3. Livelli di istruzione e titoli di studio. – 4. Formazione professionale. – 5. Il difficile percorso dell'inserimento scolastico: tra integrazione ed esclusione

1 La partecipazione alla scuola dell'infanzia

Sull'istruzione e sulla condizione scolastica delle popolazioni Rom presenti in Italia manca una rilevazione generale, di conseguenza è impossibile farne un'adeguata ricostruzione. Ci si può limitare a mettere insieme alcuni dati nazionali, studi nazionali parziali o locali.

Per quanto concerne la scuola dell'infanzia, secondo il Rapporto della Fondazione ISMU basato sui dati del Ministero dell'Istruzione (la principale fonte statistica sulla scolarizzazione dei Rom in Italia), nell'anno scolastico 2010-2011 il 16,6% del totale degli alunni rilevati in tutti i gradi di istruzione come «nomadi», con o senza la cittadinanza italiana, risultavano iscritti alla scuola dell'infanzia¹ (MIUR, Fondazione ISMU 2011, pp. 17-18) 2054 bambini.²

1 La differenziazione dei dati tra i vari territori corrisponde al differente grado di sedentarizzazione e di concentrazione dei Rom nelle varie regioni italiane: il maggior numero di minori Rom iscritti alle scuole dell'infanzia si registra nella provincia di Roma, seguono le province di Reggio Calabria, Milano, Catanzaro, Torino.

2 Non è possibile indicare la percentuale dei bambini Rom iscritti alla scuola dell'infanzia sul totale dei bambini Rom in età prescolare poiché non esiste alcuna rilevazione ufficiale della presenza Rom in Italia; inoltre, come specificato, il dato del MIUR si riferisce ai bambini rilevati come «nomadi» dal sistema scolastico, categoria non proprio scientifica che è necessario usare con molta cautela.

Il dato del 16,6%, specialmente se messo a confronto con la declinante frequenza dei ragazzi Rom ai successivi gradi dell'istruzione obbligatoria, appare un dato significativo, tuttavia la partecipazione alla scuola dell'infanzia risulta in ogni caso molto bassa. Basti considerare che dei circa 30.000 bambini Rom con una età compresa tra 0-6 anni presenti in Italia secondo le stime dell'Opera Nomadi, solamente 2.054 (meno del 7%) risultavano iscritti alla scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2010-2011, laddove la media italiana era, nel 2008-2009, del 94,5%. Un dato, questo, che contribuisce a generare e sedimentare quei tre anni di «generalizzato ritardo didattico» attribuiti ai bambini Rom rispetto ai coetanei non-Rom (Senato della Repubblica 2011, p. 45).

2 La partecipazione alla scuola dell'obbligo

Gli alunni Rom iscritti ai diversi gradi delle scuole dell'obbligo nell'a.s. 2010/11 erano 10.165 (MIUR, Fondazione ISMU 2011, pp. 17-18). Quasi un quinto di essi era concentrato, nell'ordine, nei distretti scolastici di Roma, Milano, Torino e Napoli. I dati sul numero degli iscritti andrebbero però completati con quelli sulla reale frequenza e sull'abbandono scolastico, che invece in buona parte mancano. È indicativa a questo proposito la realtà della città di Roma, dove negli ultimi anni «una frequenza regolare (pari al 75% dei giorni di calendario scolastico così come stabilito dal decreto legislativo n. 59 del 2004) è stata raggiunta solo dal 18% dei minori Rom presenti nei campi della capitale» (Stasolla 2012, p. 115). Anche un rapporto della Regione Calabria ha rilevato un grave livello di dispersione scolastica: nell'anno scolastico 2009-2010 il fenomeno dell'abbandono e dell'inadempienza ha riguardato a livello regionale il 21,8% degli alunni Rom (Regione Calabria 2011, p. 24).

Un altro elemento importante da rilevare è l'altissimo livello di evasione totale della scuola dell'obbligo. Secondo Opera Nomadi sarebbero almeno 20.000 i ragazzi Rom al di sotto dei dodici anni che evadono del tutto l'obbligo scolastico (Senato della Repubblica 2011, p. 61, senza indicazione dell'anno scolastico). Anche in questo caso l'analisi dei dati disponibili, per quanto lacunosi e sommari, prospetta una realtà più negativa rispetto alla stima del Roma Pilot Survey 2011, che attestava l'evasione scolastica poco al di sopra del 10% (FRA, UNDP 2012, p. 14).

3 Livelli di istruzione e titoli di studio

Non esistono rilevazioni complete a livello nazionale sui livelli di istruzione e sul conseguimento dei titoli di studio. Alcune informazioni si possono trarre da ricerche condotte su scala locale o su campioni limitati. Ad esempio, il 'censimento' svolto dalla Croce Rossa nel 2008 su un campione di

4.927 Rom presenti nei campi di Roma ha evidenziato che il 41,42% dei soggetti censiti

non ha alcun livello di istruzione, anche se probabilmente questo dato non coincide con il tasso reale di analfabetismo; l'8,44% ha completato il livello di studi elementari, il 13,29% ha conseguito la licenza media. Solo l'1,1% ha ottenuto un diploma quinquennale di scuola superiore e solo lo 0,26% è giunto alla laurea quinquennale (Senato della Repubblica 2011, p. 61).

Un quadro un po' più positivo, ma egualmente preoccupante, emerge dal Rapporto della Fondazione Abriani. Su un campione di 1.654 soggetti, il 34% non possiede alcun titolo di studio, il 26,3% ha completato le scuole primarie, il 34,3% ha conseguito la licenza media e solo il 5,3% ha terminato con successo le scuole superiori (Fondazione Abriani 2012, p. 20).

Lo scarto tra le due rilevazioni è dovuto alla diversità dei campioni di riferimento, *in primis* alla diversità delle condizioni sociali complessive degli intervistati, nonché alle differenti metodologie di ricerca. In entrambi i casi, comunque, emerge un grado di scolarizzazione enormemente inferiore a quello della popolazione italiana.³

4 Formazione professionale

Allo stato attuale non risulta esserci alcuna ricerca di rilievo sulla formazione professionale.⁴ In alcune realtà locali sono stati realizzati dei progetti di formazione professionale che hanno coinvolto un numero ristretto di giovani Rom (cfr. il capitolo dedicato al lavoro). Uno dei più rilevanti è il progetto Equal «Il lungo cammino dei Sinti e dei Rom: percorsi verso il lavoro», coordinato dallo IAL-CISL dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con i Comuni di Bologna, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e la Provincia di Piacenza. Il progetto si è posto lo scopo del superamento dell'esclusione e della discriminazione dei Rom nel mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Il progetto ha fissato come obiettivi specifici il miglioramento e l'ampliamento dell'accesso dei Rom alla rete dei servizi per il lavoro offerti dal territorio, la facilitazione del loro accesso al mercato del lavoro locale. E ha previsto le seguenti azioni: l'integrazione dei servizi rivolti ai Rom presenti sul terri-

³ L'analfabetismo tra la popolazione italiana rilevato dal censimento nazionale del 2001 era dell'1,4% (ISTAT 2005, p. 645). Sull'analfabetismo tra i Rom non ci sono dati ufficiali.

⁴ L'unico dato disponibile sulla partecipazione ai gradi di istruzione successivi alla scuola dell'obbligo è costituito dal numero di 158 studenti Rom iscritti alle scuole secondarie di secondo grado nell'anno scolastico 2010-2011, senza alcuna distinzione dei diversi ordinamenti (MIUR, Fondazione ISMU 2011, p. 18).

torio attraverso la creazione di sportelli integrati e percorsi di formazione, la valorizzazione delle esperienze maturate in precedenti progetti, l'individuazione di realtà imprenditoriali interessate ad assumere lavoratori Rom (IAL Emilia-Romagna 2007). Il progetto ha previsto l'organizzazione di 25 corsi di formazione, che hanno coinvolto 161 persone e che hanno dato esito a 27 stage o inserimenti lavorativi (IAL Emilia-Romagna 2007).

5 Il difficile percorso dell'inserimento scolastico: tra integrazione ed esclusione

In Italia le classi speciali per gli alunni Rom, denominate *Lacio Drom* e istituite dalla Prima convenzione fra Ministero per l'Istruzione e Opera Nomadi nel 1965, sono state soppresse nel 1982, quando la nuova convenzione tra gli stessi recepì le linee della legge 270/1982, la quale prevede l'inserimento dell'insegnante di sostegno a favore di alunni portatori di handicap (ai quali vengono equiparati i bambini Rom). Bisogna registrare che negli ultimi anni nella società italiana si è riaperto il dibattito su queste strutture di segregazione; in particolare, con una mozione parlamentare del 2008, si è tentato di introdurre delle «classi ponte» specificatamente «dedicate» ai bambini Rom, composte cioè di soli bambini Rom, quali «momenti propedeutici e/o preparatori ad un inserimento più efficace nelle classi comuni» (Camera dei Deputati 2008). Nel vivace dibattito seguito a questa mozione, che peraltro non ha mai avuto attuazione, è stato denunciato il tentativo mascherato di reintrodurre in Italia le classi speciali. Allo stato attuale esiste unicamente la possibilità di inserire l'alunno Rom con difficoltà scolastiche all'interno di laboratori o momenti di supporto part-time, talora gestiti da personale volontario, a integrazione dell'istruzione ordinaria, e non in sostituzione della stessa.

Tra le principali iniziative volte a contrastare l'evasione totale e la scarsa frequenza scolastica dei Rom è da segnalare il *Protocollo d'Intesa per la tutela dei minori Rom, Sinti e Camminanti* siglato tra il Ministero dell'Istruzione e l'Opera Nomadi, di durata triennale. Questo Protocollo, sottoscritto nel 2005 e rinnovato nell'aprile 2009, prevede iniziative finalizzate a promuovere e sostenere la scolarizzazione, a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, della dispersione scolastica e del ritardo didattico, attraverso interventi di formazione del personale docente e di mediatori linguistico-culturali, iniziative di ricerca e sperimentazione didattica, il monitoraggio permanente dell'evasione scolastica e del ritardo scolastico.⁵

5 Con l'avvertenza, però, che il monitoraggio è subordinato all'esistenza di «risorse finanziarie che dovessero rendersi disponibili».

Un'altra iniziativa finalizzata a contrastare l'evasione scolastica è stata la creazione di borse di studio specificatamente legate a una regolare frequenza alle lezioni, all'adempimento dei doveri scolastici, alla partecipazione alle attività extrascolastiche e al mantenimento di regolari contatti con gli insegnanti. Queste borse, veri e propri contratti sottoscritti dall'ente erogatore con le famiglie degli alunni, sembrano aver prodotto degli effetti positivi, anche al di là dei soli bambini beneficiari, con un aumento della presenza media mensile della scuola tra l'intera popolazione Rom (Critelli 2012; Cimoli 2011). Questo a Roma, dove sono state istituite delle borse di studio negli anni scolastici 2008-2009 e 2009-2010 dal programma *Diritto alla Scuola, Diritto al Futuro* della Comunità di Sant'Egidio, a Napoli, nel territorio di Secondigliano-Scampia, a Milano.

Nonostante gli impegni sottoscritti dal Ministero dell'Istruzione e queste esperienze locali di sostegno allo studio, i risultati generali conseguiti sono scarsi. Le cause della bassa scolarizzazione dei giovani Rom sono diversificate, strettamente intrecciate tra loro e, come è stato osservato, «non possono essere interpretate con semplicistiche spiegazioni monocausali» (Rozzi 2011, p. 942).

Allo stesso tempo anche le carenze e le difficoltà nell'apprendimento scolastico evidenziate dagli studenti Rom risultano molteplici: difficoltà di memorizzazione; difficoltà di mantenimento dell'attenzione e della concentrazione; difficoltà nella lettura, scrittura e comprensione di un testo; difficoltà nel tradurre in forma scritta pensieri, conoscenze e contenuti appresi e precedentemente espressi oralmente; difficoltà di astrazione; scarsa conoscenza lessicale e difficoltà di comprensione delle regole grammaticali (Paolucci 2005; Turatti 2007; Associazione 21 Luglio 2013). Tuttavia queste carenze e difficoltà vengono troppo spesso ricondotte, in modo quasi meccanico, a fattori culturali. Certo, l'appartenenza ad una cultura orale, la differenza linguistica, determinate tradizioni culturali, l'analfabetismo e la diffidenza dei genitori nei confronti delle istituzioni scolastiche sono fattori che hanno la loro importanza, ma è fondamentale notare che questi stessi fattori vengono congelati e amplificati dalle condizioni oggettive in cui è costretta la gran parte della popolazione Rom. La precarietà abitativa e lavorativa, le politiche segregazioniste, le condizioni di marginalità e di assoluta povertà, sono fattori imprescindibili per spiegare la scarsa scolarizzazione dei minori Rom. Come è stato sottolineato, questi fattori negano:

le precondizioni minime che rendono possibile la scolarizzazione: i sempre più frequenti sgomberi degli insediamenti spontanei; l'assoluta mancanza di servizi (acqua, elettricità, ecc.) in tali insediamenti rende molto difficile per le famiglie mandare a scuola i bambini puliti e vestiti adeguatamente; la collocazione dei campi in luoghi isolati rispetto al tessuto cittadino e mal collegati dalle reti di trasporto pubblico implica

un'oggettiva difficoltà a raggiungere le scuole; le condizioni di estrema povertà di molti nuclei familiari costringono spesso i minori a contribuire al sostentamento della famiglia, ostacolando la regolare frequenza scolastica (Rozzi 2011, p. 493).

A ostacolare l'inserimento scolastico contribuiscono anche le discriminazioni, concretizzatesi soprattutto nel trasporto scolastico, e i tagli al *welfare*, che hanno inciso negativamente su iniziative volte a favorire la frequenza scolastica dei bambini Rom e una loro maggiore partecipazione alle attività didattiche. Ad esempio, nel settembre 2012 il Comune di Brescia ha sospeso i servizi scuolabus, scuola materna e mensa di cui usufruivano una novantina di bambini Rom abitanti in due campi della città (Madron 2012). Nell'autunno 2013 il Comune di Milano ha sospeso il servizio di trasporto scolastico dei bambini Rom dai campi comunali alle scuole, e non ha rinnovato il progetto di mediazione culturale che coinvolgeva una decina di mediatrici Rom occupate nelle scuole dell'obbligo (Lesnevskaya 2013). Episodi simili sono avvenuti anche nelle città di Novara, Pisa, Napoli; a Muggiano (in provincia di Milano) si è verificato un caso di discriminazione multipla, dato che la sospensione del servizio di trasporto comunale ha colpito due bambini Rom disabili (Novara 2013; Trevisani 2013; Abati 2013).

Questi fattori materiali si intrecciano a loro volta con altri elementi di natura psicologica e motivazionale, interiorizzati dalle condizioni sociali esterne, tali da incidere anch'essi negativamente sulla partecipazione dei Rom ai percorsi scolastici. La quasi totale mancanza di prospettive occupazionali, amplificata, al di là della crisi economica, dalla discriminazione anti-Rom dominante nel mercato del lavoro e dagli ostacoli posti dalle istituzioni alla regolarizzazione civile, abitativa ed occupazionale di molta parte dei Rom, creano un forte disagio nei bambini e nei ragazzi (e nelle loro famiglie), allontanandoli inevitabilmente dai percorsi scolastici.

Nonostante le dichiarazioni di principio, i Rom continuano a essere relegati nella condizione di oggetto del processo formativo, senza esserne in alcun modo soggetti. Lo stesso modello d'intervento contenuto nel Protocollo d'Intesa sopracitato è stato criticato da più parti per non aver previsto, o per averlo fatto solo in minima parte, la partecipazione «attiva, propositiva e qualificata» delle popolazioni Rom interessate (Camera dei Deputati 2011). In particolare, nella preparazione del Protocollo non sono state considerate

le richieste delle due federazioni nazionali esistenti in Italia e autonomamente create dagli stessi Rom e Sinti (Federazione Rom e Sinti insieme e Federazione Romani), che da tempo chiedono di poter avere parte attiva nella progettazione del Ministero» (Bravi 2009, pp. 111-112).

Sebbene non esistano ricerche specifiche in tal senso, da molte ricerche si evince che parte della diffidenza dimostrata dalle famiglie e dagli alunni Rom verso la scuola e il mondo dell'istruzione nasce dalla consapevolezza dei preconcetti con cui si è considerati anche tra i banchi di scuola. Basti dire che la scuola italiana è una scuola che ancora oggi registra nelle proprie statistiche il minore Rom come «nomade» e «non italiano», ben sapendo che: a) il nomadismo è stato abbandonato da tempo dalla quasi totalità delle popolazioni Rom, ad eccezione, naturalmente, del nomadismo forzato dovuto agli sgomberi periodici; b) una buona parte dei minori Rom ha la cittadinanza italiana.

Infine, è da ricordare il mancato riconoscimento dello status di minoranza linguistica da parte dello Stato italiano alle popolazioni che parlano il *romanés*, disconoscimento che è sentito dai Rom come discriminatorio (Poggeschi 2011; Spadaro 2007). Sebbene la scuola italiana si discosti in parte da questa mancata tutela culturale, il risentimento di chi parla quotidianamente questa lingua si traduce spesso, comprensibilmente, in distacco e diffidenza anche verso le istituzioni scolastiche.

Bibliografia

- Abati, Fabio (2013), «Muggiano (MI), sospeso scuolabus al campo Rom. Niente più lezioni per i bambini disabili». *Il Fatto Quotidiano*, 10 novembre.
- Associazione 21 Luglio (2011). *Linea 40: Lo scuolabus per soli bambini Rom: Rapporto sulla scolarizzazione dei bambini Rom a Roma* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.21luglio.org/wp-content/uploads/2012/02/Linea%2040%20ricerca%20integrale.pdf> (2013-01-10).
- Bravi, Luca (2009). *Tra inclusione ed esclusione: Una storia sociale dell'educazione dei Rom e dei Sinti in Italia*. Milano: Unicopli.
- Camera dei Deputati (2008). Mozione 1-00033 presentata da Roberto Cota [online]. Disponibile all'indirizzo http://banchedati.camera.it/sindacatoispettivo_16/showXhtml.asp?highlight=0&idAtto=3488&stile=7 (2013-01-10).
- Camera dei Deputati - VII Commissione della Camera (2011). *Indagine conoscitiva sulle problematiche connesse all'accoglienza degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano: Seduta del 12 gennaio 2011* [online]. Disponibile all'indirizzo http://documenti.camera.it/_dati/leg16/lavori/stencomm/07/indag/alunni/2011/0112/INTER0.pdf (2013-01-10).
- Cimoli, Elisabetta (2011). *Gli interventi di volontariato a sostegno scolastico dei Rom e Sinti*. In: Bonetti, Paolo; Simoni, Alessandro; Vitale, Tommaso (a cura di), *La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*. Milano: Giuffrè, pp. 983-990.

- Critelli, Giuseppe (2012). *Buone pratiche di inserimento scolastico e casi concreti*. In: Caligiuri, Mario (a cura di), *Progetto Rom: Un popolo di bambini*. Soveria Mannelli: Rubettino, pp. 51-60.
- Fondazione Casa della Carità Angelo Abriani (2012). *Eu Inclusive: Rapporto nazionale sull'inclusione lavorativa e sociale dei Rom in Italia* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.casadellacarita.org/eu-inclusive/rapporto.html> (2013-10-12).
- FRA; UNDP (2012). *The situation of Roma in 11 EU Member States: Survey results at a glance* [online]. Disponibile all'indirizzo http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra_uploads/2099-FRA-2012-Roma-at-a-glance_EN.pdf (2013-10-12).
- IAL Emilia-Romagna (2007). *Progetto Equal: Il lungo cammino dei Sinti e dei Rom: percorsi verso il lavoro* [online]. Disponibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/employment_social/equal/practical-examples/employ-07-lungocamino_en.cfm (2013-01-10).
- ISTAT (2005). *Annuario statistico italiano 2005* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www3.istat.it/dati/catalogo/asi2005/contenuti.html> (2013-01-10).
- Lesnevskaya, Anna (2013). «Milano, il comune sospende scuolabus per bimbi Rom. "A rischio presenza in classe"». *Il Fatto Quotidiano*, 10 novembre.
- Madron, Alessandro (2012). «A Brescia il Comune nega asilo, bus e mensa ai bambini Rom e Sinti». *Il Fatto quotidiano*, 19 settembre.
- MIUR (2009). *Protocollo d'Intesa per la tutela dei minori Rom, Sinti e camminanti tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Opera Nomadi* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/get0M?idfileentry=86001> (2013-01-10).
- MIUR; Fondazione ISMU (2011). *Alunni con cittadinanza non italiana: Verso l'adolescenza: Rapporto nazionale 2010/11* [online]. Disponibile all'indirizzo http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/b4924380-1a9b-4422-86cc-57818a3232c4/alunni_con_cittadinanza_non_italiana_a.s.201011.pdf (2013-01-10).
- Novara (2013). «Novara, niente trasferimento per gli alunni Sinti. La denuncia (2013): "È discriminazione"». *Il Fatto Quotidiano*, 10 settembre.
- Paolucci, Renata (a cura di) (2005). *Relazione scuola all'VIII Seminario Nazionale Opera Nomadi, 6/7 dicembre 2005* [online]. Disponibile all'indirizzo http://romanolil.blog.tiscali.it/2006/01/09/relazione_scuola_dal_seminario_nazionale_opera_nomadi_1706462-shtml/?doing_wp_cron (2013-01-10).
- Poggeschi, Giovanni (2011). *I diritti linguistici dei Rom e dei Sinti: una nuova sfida per la tutela giuridica della diversità*. In: Bonetti, Paolo; Simoni, Alessandro; Vitale, Tommaso (a cura di), *La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*. Milano: Giuffrè, pp. 861-892.

- Regione Calabria-Assessorato alla cultura (2011). *Progetto Rom: Un popolo di bambini* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.regione.calabria.it/istruzione/allegati/Rom.pdf> (2013-01-10).
- Rozzi, Elena (2011). *Discriminazioni dei minori Rom e Sinti rispetto al diritto all'istruzione: uno sguardo socio-giuridico*. In: Bonetti, Paolo; Simoni, Alessandro; Vitale, Tommaso (a cura di), *La condizione giuridica di Rom e Sinti in Italia*. Milano: Giuffrè, pp. 941-968.
- Senato della Repubblica-Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (2011). *Rapporto conclusivo dell'indagine sulla condizione dei Rom, Sinti e Caminanti in Italia* [online]. Disponibile all'indirizzo <http://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/dirittiumani16/Rapporto%20conclusivo%20indagine%20rom,%20sinti%20e%20caminanti.pdf> (2013-01-10).
- Spadaro, Rosi (2007). *Approfondimento: Minori nomadi e scuola*. In: Ambrosini, Maurizio; Tosi, Antonio (a cura di), *Vivere ai margini: Un'indagine sugli insediamenti Rom e Sinti in Lombardia*. Milano: Fondazione ISMU, Regione Lombardia, Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, pp. 209-220.
- Stasolla, Carlo (2012). *Sulla pelle dei Rom: Il Piano Nomadi della giunta Alemanno*. Roma: Edizioni Alegre.
- Trevisani, Emilia (2013), «Pisa, niente scuolabus per i bimbi Rom: diritto allo studio a rischio per 47», *Il Fatto Quotidiano*, 24 luglio.
- Turatti, Davide (2007). *Dalla scuola uno sguardo ai minori: Interviste ai testimoni privilegiati*. In: Bragato, Stefania; Menetto, Luciano (a cura di), *E per patria una lingua segreta: Rom e Sinti in provincia di Venezia*. Portogruaro: Nuova dimensione, pp. 69-86.

